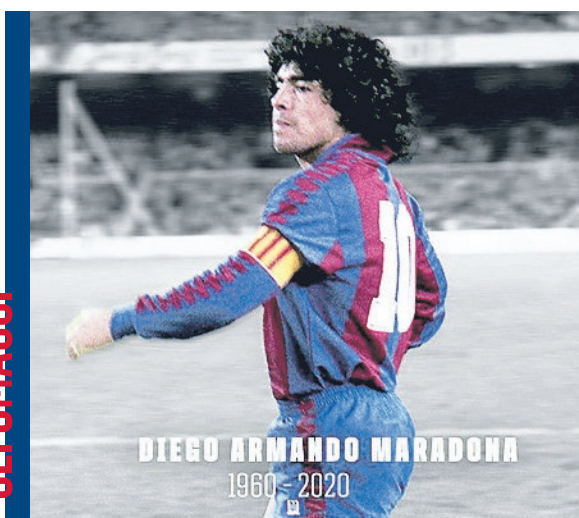


GLI OMAGGI



«Un anno senza di te: manchi al mondo del calcio», è il messaggio dedicato a Maradona che il Barcellona - dove Diego giocò dal 1982 al 1984 - ha pubblicato sui canali social



Maradona alza la Coppa del mondo in un'immagine pubblicata dalla Federcalcio argentina: l'edificio principale dell'Afa si chiamerà Diego Armando Maradona



Il pallone dedicato dalla confederazione calcistica sudamericana con la scritta «La pelota no se mancha» (il pallone non si sporca), storica frase di Maradona

Francesco De Luca

Un giorno di lacrime anche in Argentina. Senza manifestazioni ufficiali in cui si siano visti familiari di Maradona, le tre sorelle o le figlie. Lo aveva detto Dalma, figlia di Diego e Claudia: «Non parteciperò ad alcun evento, anche questo è un giorno in cui chiediamo giustizia». L'aspettano da un anno, da quando il cuore del Capitano del Napoli due volte campione d'Italia e della Selección campione del mondo cessò di battere. E proprio alla vigilia di questa giornata è arrivato un messaggio da chi è nel mirino delle figlie di Diego e ha ricevuto una "condanna sociale", come la chiamano a Buenos Aires: Matias Morla, l'avvocato che continua a gestire i diritti commerciali del Pibe.

SEGNALE DI PACE

Morla ha rilasciato un'intervista all'agenzia di stampa cinese Xinhua per chiedere a Dalma e Gianinna di piantare una "bandiera de paz". Ha spiegato: «So che mi odiano e che non prenderanno mai un caffè con me, tuttavia ho dato incarico al mio avvocato Mauricio D'Alessandro di contattare i loro legali per una serie di chiarimenti. Perché così avrebbe voluto Diego e io voglio rispettare la sua memoria». Morla ha anche dichiarato di aspettarsi condanne per i medici che non hanno adeguatamente curato Maradona anche se ha escluso un piano criminale. A quel mes-

DAVANTI ALLA VECCHIA ABITAZIONE DIVENTATA UN MUSEO NEL QUARTIERE LA PATERNAL OFFICIATA LA MESSA

«E ORA MARADONA È UNA STELLA»

► La confederazione sudamericana: «Ne abbiamo registrata una per lui»

► I figli del campione chiedono un monumento a Buenos Aires



L'ANGELO Maradona con le ali in un murale esposto nel quartiere Chacarita di Buenos Aires e nel riquadro l'ingresso dell'abitazione-museo nel barrio La Paternal dove è stata officiata la messa

saggio distensivo non è arrivata alcuna risposta delle figlie di Diego. Morla sarà impegnato nell'organizzazione della Maradona Cup che si giocherà tra Barcellona e Boca Juniors il 14 dicembre a Riyadh. Non ci saranno le figlie di Maradona ma le sue sorelle sì, perché da tempo sono assistite dall'avvocato.

LA STELLA E IL MONUMENTO

La Conmebol (confederazione calcistica sudamericana) non solo ha presentato il pallone dedicato a Diego con la scritta «La pelota no se mancha» (la palla non si sporca), frase pronunciata da Maradona il 10 novembre 2001 dopo l'addio al calcio, ma ha anche annunciato di aver registrato una stella intitolata a Maradona: star registration number 1307-87268-2718878. Le figlie di Diego, invece, nello stesso giorno hanno presentato una richiesta ufficiale alla Legislatura della Città Autonoma di Buenos Aires affinché possa esservi un monumento dedicato al Campione nella Capital Federal. «Un'opera che sia facilmente visitabile da parte degli amici di Diego», ha spiegato nella lettera l'avvocato Sebastian Baglietto, che è il responsabile dell'eredità di Diego. Un lavoro difficile, il suo, perché è riuscito a recuperare pochissi-

mo da conti correnti, contratti pubblicitari e proprietà. Peraltro, c'è la possibilità che si ampli il numero di eredi da 5 a 8 perché sono pendenti tre richieste di riconoscimento di paternità. Molti tifosi hanno presenziato alla messa che si è tenuta ieri sera per Diego nel barrio de La Paternal, dove la famiglia andò a vivere quando il Pibe firmò il contratto con l'Argentinos Juniors. La funzione davanti alla casa di Lascano 2257, diventata un museo visitato da tifosi di Diego di tutto il mondo grazie a Cesar Perez, è stata officiata da padre Juan Molina.

LA CASA DEL CALCIO

La Federcalcio argentina ha ricordato Maradona - capitano della Selección dell'86 campione del mondo e allenatore della squadra che giocò i Mondiali del 2010 - con un toccante video. Belle immagini accompagnate da frasi di Diego, una su tutte da ricordare: «Io sono vivo, non possono uccidermi». L'Afa ha annunciato che la palazzina principale della sede, in calle Viamonte 1336, sarà chiamata Diego Armando Maradona. E un pensiero è stato rivolto a Diego dall'attuale capitano della Selección, Messi. L'asso del Paris St. Germain ha detto: «Non posso credere che sia già passato un anno e che lui non abbia potuto assistere alla conquista della Copa America. Continuo a pensare che prima o poi apparirà in tv per esprimere la sua opinione su una partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX AGENTE MORLA PROPONE LA TREGUA A DALMA E GIANINNA «QUESTO VORREBBE IL LORO GENITORE MA LORO MI ODIANO»

Ricordi, emozioni, scherzi «Com'era il nostro Diego»

SUL MATTINO.IT

È stata una grande festa. La festa di e per Diego Armando Maradona. A un anno dalla sua scomparsa lo abbiamo ricordato insieme con una diretta di quasi due ore sulla pagina Facebook del Mattino. In studio Claudia Mercurio che ha dettato i tempi della ricchissima scaletta tra ospiti del mondo del calcio e non solo. Collegamenti dal New York e dai Quartieri Spagnoli, dagli Stati Uniti a Napoli per ricordare il più grande di tutti.

RICORDI INDELEBILI

Tra gli ex compagni del Napoli di Maradona, anche Ciro Ferrara che ha ricordato le tante giornate trascorse con Diego al centro sportivo Paradiso, ma anche quella volta in cui gli toccò marcarlo. «Giocavo con la maglia della Nazionale e il giorno dopo avremmo dovuto sfidare l'Argentina. Non sapevo nemmeno

di giocare da titolare. Il ct me lo venne a comunicare in camera in ritiro la sera prima. «Domani giochi dal primo minuto», mi disse e andò via. Dopo nemmeno 10 secondi sentii nuovamente bussare alla porta. Era ancora lui. «Ah, dovrai marcare Maradona». E se ne andò», ha raccontato Ciro Ferrara in diretta. Ma il rapporto tra lui e Maradona era davvero speciale. «Ricordo il giorno della sua morte. Ero qui, esattamente su questo stesso divano. Quando mi arrivò il messaggio da parte di un giornalista che mi annunciava la morte di Diego rimasi impietrito. Ero solo in casa e solo sono voluto rimanere per qualche giorno. Chiuso nel mio dolore».

NEMICI-AMICI

Ma con Ciro Ferrara hanno raccontato Maradona anche alcuni storici avversari di Diego. Su tutto Fulvio Collovati che contro Diego ha giocato non solo nel campionato italiano, ma anche nelle storiche sfide in Nazionale.

«Maradona era un grande campione non solo per quello che faceva vedere in campo. Certo, le sue giocate erano uniche, ma da difensore potevi picchiarlo per tutta la partita e lui non ti diceva niente. Non si lamentava mai. E come uomo era eccezionale: ricordo una mia moglie che ai tempi lavorava per una tv nazionale e le disse: «Scusami se ti ho fatto aspettare ma ho avuto un contrattempo. Però non ti avrei mai dato buca, sei la moglie di Fulvio e ho grande rispetto per te e per lui». Toccante anche il ricordo di Stefano Tacconi, portiere della Juventus protagonista passivo di quella punizione del 1985 con la quale Maradona sfidò le leggi della fisica.

NON SOLO CALCIO

Durante la lunga diretta di ieri, Maradona è stato ricordato anche da chi non lo ha incontrato in campo. Lo ha fatto Marisa Laurito, storica protagonista delle feste scudetto ai tempi di

L'AMICO FRATERO Ferrara durante il collegamento con Ilmattino.it per ricordare Diego: Ciro ne ereditò la fascia di capitano nel 1991



Maradona. «Il 10 maggio 1987 mi portarono in trionfo al San Paolo ed il merito è stato anche di Diego che ha reso possibile la realizzazione di quel sogno. Era una persona speciale, capace di regalare gioie in maniera spontanea». L'attore Massimiliano Gallo che è cresciuto con il mito di Diego e di Maradona. «Abitando a due passi dallo stadio sapevo cosa stesse succedendo in

campo anche se non ero sugli spalti. Capivo dai rumori se il Napoli era in attacco o stava subendo». E poi i ricordi di Nino D'Angelo, Alessandro Siani e Marco Leonardi, l'attore che interpretò Maradona nel film «La mano de dios» di Mario Risi. «Spero di esserci riuscito nel modo giusto».

b.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Il Pibe ricordato anche a Firenze



L'occasione è stata la visita del professore Antonio Giordano, lo scienziato direttore dello Sbarro Institute a Philadelphia, nel modernissimo centro sportivo della Fiorentina. I manager Joe Barone, braccio destro del presidente Rocco Commisso, e il direttore sportivo Daniele Pradè hanno ricordato con l'oncologo napoletano, consulente del Calcio Napoli, la grande figura di Maradona nell'anniversario della sua scomparsa.